

PRESIDENTE. Prima il deputato Cordova ha facoltà di parlare per un fatto personale.

CORDOVA. L'onorevole Minghetti ha manifestato il desiderio che io mi fossi trovato nella Commissione del bilancio all'epoca in cui si discuteva questo progetto di legge, del quale essa si sarebbe occupata per sei sedute di seguito.

Io debbo dichiarare alla Camera che non ho ricevuto che due inviti alla Commissione del bilancio. Forse gli altri onorevoli componenti si sono riconvocati di giorno in giorno senza spedire gli inviti agli assenti; quando ho ricevuto questi due inviti io mi trovavo impegnato in permanenza nella Commissione del corso forzoso, che io ho creduto anteporre alle altre, in cui da più numerosi ed intelligenti colleghi poteva essere supplito; d'altronde gl'inviti alla Commissione del bilancio non indicavano che fosse per occuparsi di una legge la quale secondo le regole ordinarie doveva deferirsi ad una Commissione speciale; se ciò avessi saputo, forse non avrei mancato d'intervenire, e questo varrà per mia scusa in faccia alla Camera per non essere intervenuto in seno alla Commissione del bilancio.

In quanto alle obiezioni che ho fatto nell'articolo secondo, debbo dichiarare di non averle concepite che stamane entrando alla Camera, dietro conversazione avuta coll'onorevole Minghetti. Si era parlato del principio generale della legge nel quale io consentiva, e tant'è che ho votato l'articolo primo, e, come si credeva che questo principio potesse essere contrastato, son venuto per difenderlo, ma quando ho trovato l'articolo secondo che era contrario alle mie convinzioni, e ad un voto da me precedentemente dato, ho creduto bene di combattere questo articolo.

CRISPI. Domando la parola per un fatto personale.

Il deputato Minghetti mi imputò di avere esposto con pochissima esattezza l'origine dei titoli di rendita ai quali le principesse borboniche credono di aver diritto.

PRESIDENTE. Ma questo non è un fatto personale...

CRISPI. È per lo meno dello stesso genere di quello dell'onorevole Cordova.

Io credo al contrario che sia l'onorevole Minghetti quello che non sia stato esatto.

Ci erano due titoli di rendita: vi era la dote, vi era il fondo stradotale. La dote era iscritta con decreto regio nel Gran Libro del debito pubblico coi fondi dello Stato. Il fondo stradotale era iscritto con rendite appartenenti alla Casa Reale.

Ad ogni modo ricorderò alla Camera, chiudendo il mio fatto personale, che tutti gli anni i Borboni si prendevano quello che essi chiamavano risparmi del bilancio, i quali non facevano parte della Lista civile.

I risparmi nel bilancio, o signori, consistevano in lavori pubblici ritardati, in pagamenti non fatti, negli atti di giustizia non amministrata.

Ora, se queste somme valevano ad ingrassare la Casa Reale, lascio alla Camera il considerarlo.

Dopo di ciò non mi intrattengo sulla questione dell'arbitrato. Io non dissi di volere l'arbitrato europeo, ma che ove questo sorgesse, amerei meglio subire una sentenza di arbitri, anzichè riconoscere per legge dello Stato un diritto che io credo non esista.

PRESIDENTE. L'onorevole Brunetti ha la parola contro la chiusura.

CORDOVA. L'ho domandata io pure. Io devo dichiarare...

PRESIDENTE. Perdoni, ella per ora non può dichiarare nulla. (*ilarità*) La parola fu chiesta prima dal deputato Brunetti.

BRUNETTI. Due questioni, o signori, si sono accampate in questa discussione: la prima dall'onorevole Minghetti, cioè se il decreto dittatoriale abbracciasse anche i beni dei quali si parla; la seconda elevata e risolta così gravemente dall'onorevole Boncompagni, vale a dire se il decreto dittatoriale, comprendendo questi beni, fosse stato una confisca.

A me pare che queste due questioni non siano state ancora sviluppate e trattate quanto richiede la loro importanza; egli è perciò che aveva domandata la parola per sottoporre alla Camera le mie modeste opinioni in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole Minghetti ha la parola per la chiusura.

MINGHETTI, relatore. Ho chiesto la parola per la chiusura, ma dirò franco unicamente per rettificare un fatto. Io ho accennato il dubbio che sorgera sull'applicazione del decreto dittatoriale ai beni di queste principesse, ma ho soggiunto che la Commissione del bilancio non aveva voluto discutere questa questione. E l'ho detto con ragione. Però prego la Camera di ponderare che la Commissione del bilancio ha considerato l'articolo 22 del trattato, ammettendo che realmente il decreto di Garibaldi avesse avuto la sua retta applicazione anche su quei beni.

Quanto poi alle cose dette dall'onorevole Crispi, non voglio tediare la Camera, ma io ho qui i decreti che provano l'inesattezza delle sue affermazioni.

PRESIDENTE. Questo non è più per la chiusura.

L'onorevole Cordova ha la parola.

CORDOVA. Io protesto contro la possibilità che sorga dubbio che il decreto del 12 settembre 1860 non sia applicabile ai principi ed alle principesse di cui si tratta. Era questo il motivo per cui volevo oppormi alla chiusura, quello cioè di poter dimostrare che quel dubbio non è possibile. Ora che ho protestato, voto la chiusura.

MINGHETTI, relatore. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINGHETTI, relatore. Dappoichè l'onorevole Cordova si è maravigliato che nella relazione si dicesse che